

FABIO PILLA¹, LEANDRO VENTURA², FRANCESCO BONGIOVANNI³

Origine, modelli ed evoluzione della transumanza

¹ Università degli Studi del Molise, Dipartimento Agricoltura, Ambiente, Alimenti

² Ministero della Cultura, Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale

³ Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale

MODELLI E ORIGINE DELLA TRANSUMANZA

Prima di discutere degli argomenti relativi alla transumanza indicati nel titolo, è necessario definire che cosa si intenda per questa. Infatti si nota che il termine transumanza viene usato a volte con un'accezione molto larga, intendendo, per transumanza, qualsiasi fenomeno di allevamento estensivo e, a volte, molto restrittiva come, ad esempio, avviene nel nostro Paese quando si considera esclusivamente la transumanza ovina appenninica.

L'etimologia della parola rimanda comunque a un movimento del bestiame in quanto nell'interpretazione più comune e semplice vi è quella che questa derivi dai termini latini *trans* (attraverso) e *humus* (suolo, territorio) anche se non possono essere escluse altre spiegazioni più antiche e suggestive (*taru*, nell'antica lingua accadica, significa "andare e tornare"). Quindi, per transumanza, non può essere considerato il pascolo del bestiame se questo non comporta il trasferimento da una zona a un'altra. Questo trasferimento, però, deve avere una evidente regolarità e ripetitività sia nella stagione che nel percorso perché, altrimenti, più che di transumanza si può parlare di nomadismo (il quale consiste semplicemente in una ricerca continua dei migliori pascoli). Inoltre, differenza ancora più rilevante, il nomadismo coinvolge, nello spostamento, tutta la comunità; al contrario della transumanza nella quale si sposta solo chi accudisce il bestiame (FAO, 2014). In ogni caso, come sempre, la realtà è molto più complessa dei tentativi di classificazione e i fenomeni si sovrappongono e vengono spesso considerati insieme.

Quindi, una definizione che può essere utile è quella di un sistema zootecnico in cui gli allevatori trasferiscono il bestiame regolarmente e ripetutamente, in accordo con l'andamento stagionale, lungo percorsi consolidati

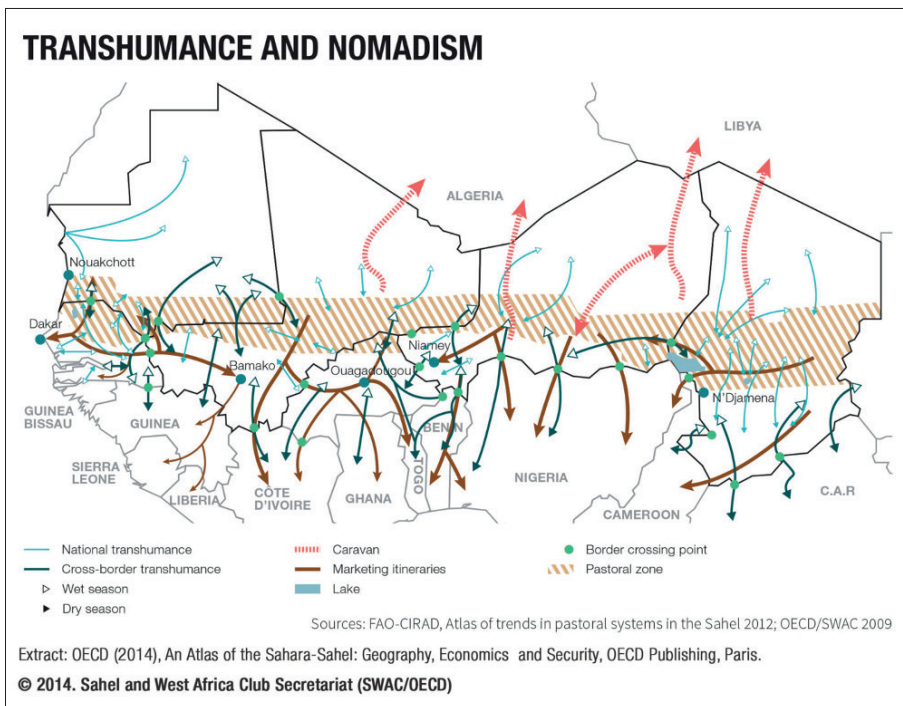


Fig. 1 *Mappa dei percorsi nomadi e transumanti nell'Africa sub-sahariana (fonte FAO)*

a piedi o con altri mezzi, tra due zone di allevamento, al fine di sfruttare razionalmente le risorse foraggiere. Quanto detto coincide sostanzialmente con quanto riportato in letteratura (Fernandez-Gimenez e Ritten, 2020a) e con la definizione utilizzata dall'Unesco (che come si dirà in seguito, ha riconosciuto la transumanza quale bene immateriale dell'umanità) che la definisce come lo spostamento stagionale degli armenti lungo rotte migratorie (UNESCO) (fig. 1). Bisogna però aggiungere che l'UNESCO circoscrive questa pratica a un ambito geografico ben definito, cioè quello delle Alpi e del Mediterraneo; tale specifica però non è dovuta alla sua reale diffusione, ma è stato determinato dal fatto che il riconoscimento è stato promosso da Italia, Austria e Grecia. In realtà, la transumanza è un sistema praticato in tutto il mondo, anche se in modo diversificato per specie allevata, periodicità e durata. A dimostrazione di questo, possono essere fatti diversi esempi per tutti i continenti, tra i tanti la migrazione delle renne in Lapponia (Holand et al., 2022) il trasferimento dalle Ande alla pianura delle greggi di capre in Argentina (Lanari et al., 2007), il pastoralismo del popolo Maasai in Africa (Huho et al., 2011), il movimento

del bestiame in Mongolia (Jordan et al., 2016), fino a pratiche di allevamento mobile in Australia (McAllister et al., 2006).

Però, pur tenendo presente la variabilità e la diffusione del fenomeno, due tipi di transumanza sono particolarmente rilevanti (soprattutto se si considera l'ambito geografico europeo e mediterraneo, caratterizzato da una marcata stagionalità e dall'esistenza di diverse zone montuose): una, che può essere definita orizzontale o di lungo raggio, la quale consiste in uno spostamento di diverse centinaia di chilometri tra due diverse zone di pascolo (generalmente una in pianura e un'altra in montagna) (fig. 2) e un'altra che si può dire verticale, nella quale lo spostamento è breve, come distanza, ma significativo come quota, in quanto si passa dal fondovalle ai prati in montagna (fig. 3). Nel nostro Paese questi due sistemi di transumanza assumono dei caratteri facilmente riconoscibili, che sono quelli della transumanza verticale delle Alpi e delle altre zone di montagna e di quella orizzontale dell'Italia centro-meridionale, dalle zone montuose interne alle pianure in prossimità delle coste. Relativamente a quest'ultima hanno assunto, nel passato, particolare rilevanza la transumanza ovina tra Abruzzo e Tavoliere delle Puglie e quella che utilizzava i pascoli invernali della campagna romana (inclusi quelli di Castelporziano) e della Maremma.

Le differenze tra queste due tipologie sono anche altre e possono essere riassunte in modo sintetico (e con le dovute eccezioni) considerando che, nella prima, la specie prevalente sono i bovini mentre nella seconda, gli ovini, e che per la prima l'allevamento è intensivo in inverno ed estensivo in estate, mentre nella seconda il pascolo viene sempre praticato.

L'origine di questo sistema zootecnico è intuitivamente molto antica poiché sfrutta la naturale disponibilità stagionale dei foraggi ma la sua esistenza remota è stata confermata anche da diversi studi. Infatti, ci sono testimonianze di presenza di allevamento nei pascoli di montagna fin dal Neolitico e, certamente, in modo stabile dall'età del bronzo (Kienlik and Valde Novak, 2004; Gerling et al., 2017; Glick and Poschold, 2019; Varkuleviciute et al., 2021). Relativamente poi alla transumanza orizzontale nell'Appennino tra la Sabina e l'Apulia questa è senz'altro più recente poiché ben documentata solo a partire dal periodo dall'ultimo secolo della repubblica romana quando si presenta come un sistema di produzione evoluto, ben organizzato, e governato a livello statale (Paone, 1987; Capini, 1999). Infatti una tale pratica presuppone l'esistenza di una condizione di sicurezza e unitarietà amministrativa dei territori da connettere e da attraversare, cosa che si realizza soltanto a partire dal primo secolo a.C.



Fig. 2 *Transumanza orizzontale in Argentina ph Fabio Pilla*



Fig. 3 *Ovini al pascolo in ambiente alpino ph Marzia Verona*

LA TRANSMANZA OGGI

Nelle sue diverse forme quindi, comprese anche quelle più complesse dal punto di vista organizzativo e di dimensioni, il fenomeno ha origini millenarie ed è stato e risulta ancora praticato in tutto il mondo. Riferendoci, però, solo ai Paesi a zootecnia più avanzata e in particolare al nostro, non c'è dubbio che abbia subito una notevole contrazione nei tempi più recenti, tanto che alcune sue manifestazioni (quali la transumanza ovina dell'Italia centro-meridionale) sono virtualmente scomparse almeno nelle loro forma più classica. Uno sguardo però più approfondito e informato rivela una realtà diversa da quella che saremmo portati a immaginare. Se consideriamo, ad esempio, la transumanza alpina vediamo che, in alcuni territori, è ancora la tipologia di allevamento prevalente se non esclusivo. Infatti con uno sguardo anche sommario alla banca dati zootecnica nazionale (BDN, 2022), si constata che, in Valle d'Aosta, quasi tutti gli allevamenti bovini (91%) sono classificati come transumanti e cioè praticano l'alpeggio. La pratica risulta ancora significativa in altre regioni del nord, quali il Piemonte (16% dei capi), mentre, sorprendentemente, risulta assente nelle provincie di Trento e Bolzano e nel Veneto, anche se questo dato può essere spiegato da un differente dettaglio nella raccolta dei dati/informazioni poiché, in queste regioni, la tipologia di allevamento non sempre è indicata. Considerando questo fatto, è possibile anche ipotizzare che il fenomeno sia ancora più consistente di quanto viene censito poiché, nelle zone alpine in cui la transumanza dai dati risulterebbe assente, è invece ipotizzabile ed empiricamente verificabile il contrario. Infine, di particolare rilevanza è la presenza della transumanza bovina in Basilicata dove sono presenti un numero consistente di allevamenti (149 aziende per 12170 capi). È interessante far notare che si svolge ancora a piedi per distanze coperte anche in una settimana di tempo e che si svolge principalmente con la razza Podolica (o bovino grigio autoctono italiano) (Giorgio, 2019) (fig. 4). Invece, relativamente agli ovini e ai caprini, poi sempre la BDN, indica una consistenza di 2917 aziende per 281.896 capi, dati che, molto verosimilmente, si riferiscono a una transumanza verticale o, quando praticata su lunghe distanze, con trasporto a mezzo camion. In definitiva quindi l'allevamento transumante interessa almeno il 4 % dei capi sia per i bovini che per gli ovinicaprini e probabilmente di più considerando l'incertezza del rilevamento in alcune regioni. L'imprecisione delle cifre è in parte giustificabile dalla non univoca classificazione del fenomeno per cui sarebbe auspicabile una definizione condivisa che porti a una corretta misura della sua entità.

In ogni caso, quanto detto, permette di affermare che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la transumanza non è una pratica "reliquia", ma è



Fig. 4 *Transumanza in Basilicata* ph Rocco Giorgio

un sistema zootecnico ancora presente e in alcune zone addirittura prevalente e non solo nella forma dell'alpeggio ma anche in quella del trasferimento orizzontale (vedi Basilicata).

I VALORI DELLA TRANSUMANZA

Ma il reale valore della transumanza va ben oltre le produzioni zootecniche ottenibili con i numeri appena esposti poiché presenta molteplici e diversi aspetti ed effetti che hanno prodotto e producono elementi di valore sia materiale che immateriale.

Tra i beni materiali legati alla transumanza ci sono sicuramente i particolari paesaggi rurali e, tra questi, possono essere presi ad esempio i tratturi. Infatti, in ambiente mediterraneo e segnatamente in Italia e in Spagna, si è particolarmente sviluppata la transumanza ovina di lungo raggio che implicava il trasferimento di centinaia di migliaia se non milioni di capi. Questo trasferimento avveniva lungo percorsi consolidati che dovevano permettere al tempo stesso il passaggio e l'alimentazione di un numero così elevato di erbivori per cui, in diverse regioni, si è formata una rete di lunghe piste erbose, che in Italia centromeridionale chiamiamo tratturi, le quali date le loro dimensioni



Fig. 5 *“Erbal fiume silente”, una porzione di tratturo ancora visibile nel Molise ph Massimo Mancini*

(100 passi napoletani ovvero 111 metri di larghezza) caratterizzano (o meglio caratterizzavano) il paesaggio nelle zone attraversate. Ad oggi, con il declino della pastorizia, rimangono solo poche porzioni integre di quella che fu una fitta rete di percorsi che, attraversando il Molise, connettevano l’Abruzzo con il Tavoliere tanto che si stima che ad oggi soltanto una porzione che va dal 2 al 14% per cento rimanga adibita a pascolo (Mastronardi et al., 2021). Dove è rimasto, il paesaggio dei tratturi è di particolare suggestione (basti pensare alla antica definizione utilizzata da D’Annunzio che parlò di «erbal fiume silente») e di gradimento estetico (fig. 5) e lo stesso può dirsi del paesaggio determinato dall’alpeggio dove la presenza di prati e pascoli, frammentando il panorama, ne aumentano la gradevolezza (Schirpe et al., 2021).

Certo è che il pascolo non è però solo un valore per il paesaggio, ma anche per l’ecosistema in quanto ne preserva la biodiversità floristica e animale (Komac et al., 2014; Troiano et al., 2021; Aguilera-Alcalá et al., 2021), contrasta l’erosione e contribuisce al sequestro del carbonio (Fernández-Guisuraga et al., 2022).

Dato il loro valore paesaggistico, quindi, più e più volte si è cercato di utilizzare i tratturi come elemento di richiamo turistico. Diversi progetti sono stati elaborati e, in diversi casi, finanziati, ma sorprendentemente nessuna di queste iniziative ha considerato la persistenza della pastorizia e dell’allevamento come condizione fondamentale perché innanzitutto il tratturo esista e conseguentemente possa essere valorizzato turisticamente (senza considerare il fatto che gli animali al pascolo sono essi stessi paesaggio). In definitiva ha prevalso sempre una logica di sottovalutazione, o meglio di rimozione, dell’importanza della attività dell’allevamento per cui tra tutti gli esperti e gli stakeholders che hanno contribuito all’elaborazione di questi progetti sono risultati sempre assenti gli allevatori e i tecnici del settore primario.

Altro bene materiale, eredità della transumanza, sono alcune specifiche razze animali; infatti la peculiarità di questo tipo di allevamento ha determinato la necessità che venissero selezionati dei tipi genetici adatti. Queste razze, oltre a rappresentare una riserva di variabilità genetica per i caratteri di rusticità, sono, come tutte le razze, un prodotto culturale delle popolazioni che le hanno intenzionalmente anche se empiricamente selezionate, ed un'eredità storica della pratica. Tra tutte possono essere considerati, come esempio, i bovini autoctoni dell'arco alpino (Senczuk et al., 2020) ma anche i bovini podolici e gli ovini derivati merinos. In particolare, i bovini di ceppo podolico (di cui a Castelporziano abbiamo un fantastico esempio con gli esemplari di Maremmana), oltre a essere legati alle transumanze centro-meridionali, rappresentano il patrimonio genetico autoctono più antico del nostro Paese essendo presenti in questo da millenni (Senczuk et al., 2021). Anche per gli ovini merinos, che erano la razza d'elezione della transumanza appenninica e iberica per la qualità della produzione di lana, abbiamo una lunga e affascinante storia documentata sin dal Medioevo che si intreccia con la storia d'Europa. Infatti, ad esempio, le pecore merinos furono introdotte in Italia meridionale durante la dominazione spagnola (dove hanno dato vita alla razza Gentile di Puglia) e successivamente nello Stato pontificio (originando la razza Sopravissana) provenendo dalla Francia dove erano giunte quale dono dei reali spagnoli ai Borbone e avevano costituito la razza Rambouillet (Ciani et al., 2015).

Ma oltre a geni e paesaggi il sistema transumante ha prodotto anche una cultura che non è solo quella tecnica/sapienziale relativa alla gestione degli animali, dei pascoli e alla trasformazione dei prodotti (basti pensare solo ai formaggi di malga), ma comprende tanti altri aspetti tant'è vero che si parla di civiltà della transumanza. Sarebbe lungo descrivere tutti questi (incluso quello relativo alla particolare visione della natura che il transumante concepisce, Archer, 2018), ma, a titolo di esempio, ci si può soffermare su alcuni.

Sicuramente le particolari esigenze organizzative e disponibilità di alimenti hanno prodotto una specifica cultura gastronomica. Questo è successo nelle transumanze peninsulari dove la necessità di recuperare la carne degli ovini non in grado di proseguire il cammino si risolveva nel depezzare e cucinare l'animale assieme alle erbe spontanee (pecora alla callara in Abruzzo, pezzata in Molise), o ancora la carne di pecora veniva essiccata per essere facilmente trasportata e consumata durante il trasferimento dando vita alla misciskia, prodotto abbandonato e recentemente recuperato (Lombardi et al., 2022). Questa tradizione culinaria non è del tutto persa poiché alcune di queste preparazioni hanno travalicato il mondo pastorale e sono state fatte propria da numerosi ristoranti e oggetto di sagre affermate, in altri casi piatti originari

delle zone interne si sono diffusi al seguito delle greggi e fanno parte ora delle ricette più rappresentative della cultura gastronomica italiana (pasta alla Amatriciana).

Ovviamente esiste anche un ricco repertorio di manifestazioni artistiche di vario genere che sono nate sia all'interno del mondo allevatorio come i poemi dei pastori (Adriani, 2020) e tanto altro o anche hanno avuto questo come fonte di ispirazione. In quest'ultimo caso, innumerevoli e ben conosciuti sono gli esempi che vanno dalle rappresentazioni pittoriche della campagna romana e delle malghe alla celebre ode di D'Annunzio. In tale contesto è interessante ricordare come anche il famoso fotografo Robert Doisneau, molto conosciuto al grande pubblico per la sua iconica foto di un romantico bacio tra la folla parigina, abbia subito il fascino della transumanza tanto da trascorrere un mese e più con i pastori in Provenza e documentare questa sua esperienza con un bellissimo reportage (Doisneau, 1999).

Per quanto sopra esposto, non è difficile comprendere come la transumanza sia stata iscritta dall'UNESCO, nel 2019, nella lista rappresentativa degli elementi dichiarati Patrimonio culturale immateriale dell'umanità (UNESCO, 2019). Un risultato che è stato ottenuto con il decisivo contributo italiano. Infatti la candidatura è stata presentata nel 2018 dal Ministero delle politiche agricole alimentari nell'ambito di un'iniziativa internazionale che ha visto l'Italia come capofila con la partecipazione della Grecia e dell'Austria.

È importante sottolineare come la redazione del dossier di candidatura, coordinata a livello internazionale dal gruppo di lavoro UNESCO del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, abbia visto il coinvolgimento attivo delle comunità italiane che hanno fattivamente lavorato alla valorizzazione e salvaguardia della transumanza e del fondamentale apporto di famiglie e pastori che hanno saputo mantenere negli anni la vitalità della pratica, nonostante le difficoltà socioeconomiche e lo spopolamento delle aree rurali.

EVOLUZIONE DELLA TRANSUMANZA

Tutto quanto esposto finora induce a qualche considerazione un poco più approfondita relativamente a questo sistema zootecnico e alla sua evoluzione e al ruolo complesso e rilevante che può assumere anche in un contesto di zootecnia avanzata e intensiva.

Banalmente alla luce della odierna necessità e sensibilità per una produzione zootecnica più sostenibile e meno globalizzata è evidente che questo sistema ben risponde a queste esigenze. Infatti, in quest'ottica, la transumanza utilizza le risorse del territorio in modo razionale avvalendosi di alimenti per il

bestiame che altrimenti andrebbero persi o sarebbero di difficile sfruttamento e che, alla luce dei drammatici recenti aumenti delle materie prime, possono risultare economicamente competitivi. Oltre a ciò potrebbe essere riconsiderato anche lo spostamento a piedi come pratica economicamente più sostenibile (Fernández-Giménez e Ritten, 2020b). Non va poi trascurato l'aspetto qualitativo dei prodotti sia dal punto di vista nutrizionale e funzionale che da quello organolettico (Martin et al., 2005; Secchi et al., 2023).

Certamente questa antica pratica potrebbe però essere ancora di più rivalutata se si considera il suo valore, oltre l'aspetto squisitamente zootecnico. Innanzitutto sono importantissimi i servizi ecosistemici già precedentemente ricordati, ai quali va aggiunta l'attività di presidio e sorveglianza esercitata in aree che, altrimenti, sarebbero abbandonate a una rinaturalizzazione dagli effetti non sempre positivi. Ovviamente non vanno dimenticati, e, anzi, assumono sempre più importanza, i valori intangibili della pratica che sono certamente e prioritariamente da considerare per il mantenimento dell'identità e del riconoscimento "sociale" della transumanza, ma che si prestano anche a generare ulteriore reddito e sviluppo per le aziende e i territori. In particolare sembra essere una valida prospettiva quella di uno sfruttamento turistico (Belligiano et al., 2021). A dimostrazione di questo può essere ricordato il successo di diverse feste della transumanza che si svolgono un poco in tutta la penisola e in particolare nell'arco alpino, ma soprattutto gli eventi di turismo esperienziale che permettono agli interessati di vivere direttamente la pratica (fig. 6). In questo contesto, tra le tante, si possono ricordare due iniziative pilota portate avanti da allevatori e istituzioni con il concorso dell'Università del Molise.

La prima di queste nasce dall'incontro dell'esigenze da una parte di un allevatore di capre stanziale nella media collina del Molise centrale di utilizzare dei pascoli estivi montani per i propri animali e dall'altra del comune montano di Capracotta (IS) di contrastare il degrado determinato dalla contrazione della zootecnia nel proprio territorio. Per questo è stato stilato un accordo tra le due parti per permettere il trasferimento estivo del gregge in montagna, sotto la supervisione scientifica dell'Università del Molise, responsabile della sperimentazione del recupero e mantenimento del paesaggio montano tradizionale attraverso il pascolo. In questo contesto si è deciso anche di trasferire il gregge a piedi lungo il tratturo con un percorso di tre giorni e di dare la possibilità di partecipare a chiunque fosse interessato. La transumanza si è svolta sia in primavera che nell'autunno 2022 e ha avuto un incoraggiante risultato di pubblico e di attenzione mediatica.

Il secondo evento invece ha avuto luogo sul tratturo Pescasseroli-Candela dagli stazzi in quota nel Matese alla antica città romana di Altilia; anche que-



Fig. 6 Alcuni esempi di locandine che pubblicizzano eventi di transumanza aperti ai turisti

sto in un percorso di tre giorni. L'evento è stato particolarmente importante per molteplici aspetti che vanno dalla autenticità della famiglia di pastori che l'ha proposto e in particolare dalla figura del capostipite (purtroppo recentemente scomparso), Antonio Innamorato, che ancora conservava memoria delle transumanze di un tempo, alla razza utilizzata, che era la tradizionale pecora merinos "Gentile di Puglia", al percorso che si concludeva nella suggestiva cornice degli scavi di Altilia dove il decumano coincide con il tratturo, riproponendo all'occhio moderno il millenario transito delle greggi. Pertanto, un'iniziativa che non solo ha dato la possibilità di vivere l'esperienza della pastorizia, ma anche quella di scoprire le memorie di questo mondo e di percepi-



Fig. 7 In questa foto ripresa durante un evento di transumanza è possibile rinvenirne molti degli elementi di valore tangibili e intangibili. Infatti la scena si svolge nel luogo in cui il tratturo attraversa le rovine di Altilia-Sepino, sono presenti le razze della transumanza appenninica (cane Pastore Abruzzese e pecore Gentili di Puglia) ed è possibile intuire il sapere del pastore (Antonio Innamorato) tramite il suo rapporto con il cane. Da notare infine un gruppo di turisti e camminatori che assiste. Ph Nunzio Colarocchio

re questa come l'elemento unificante dei tanti aspetti ambientali, paesaggistici e culturali che costituiscono la specificità del territorio attraversato (fig. 7).

Come si diceva, entrambe le iniziative hanno avuto un riscontro mediatico (anche all'estero) e si sono rivelate attività di grande attrattività (più all'esterno che all'interno del mondo zootecnico), e ciò induce a un'ulteriore considerazione che è data dal fatto che, comunque, queste pratiche sono in linea con le sensibilità del mondo attuale e attivano un atteggiamento di empatia che contrasta la tendenza prevalente nel considerare l'allevamento come un'attività poco sostenibile dal punto di vista ambientale, salutistico ed etico.

In definitiva la transumanza può essere vista come un sistema di produzione zootecnica utile per indirizzare e sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale di un territorio, nel rispetto della sostenibilità ambientale, dell'attenzione ai processi di produzione, con il risultato di ottenere prodotti sani, biologici e naturali, frutto della stretta collaborazione tra uomini, territori e animali.

Tutto ciò dovrebbe però essere inquadrato anche nella strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, nonché nella strategia “Dal produttore al consumatore” detta anche “Farm to fork” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

Tali strategie sono finalizzate, tra l'altro, a sostenere il processo di transizione del settore zootecnico verso un modello allevatorio più sostenibile, migliorando ancor più il benessere degli animali, innalzando la qualità e la salubrità delle produzioni agroalimentari e contribuendo inoltre alla protezione e alla resilienza delle zone agricole e naturali. A questo proposito è utile ricordare che nel piano strategico della politica agricola comune (PAC) per la fase 2023-2027, che rappresenta l'ultima tappa di un processo evolutivo dell'intervento in agricoltura, vengono introdotte importanti novità, in coerenza con il Green Deal europeo, nel presupposto che una maggiore sostenibilità generi nuove occasioni di reddito e specializzazione produttiva per gli operatori e, in definitiva, maggiore competitività economica di settore.

CONCLUSIONI

Concludendo, si può dire che certamente la transumanza, nelle sue diverse forme, è una pratica molto antica, diffusa in diverse regioni del mondo che però, in maniera più evidente nei Paesi a economia avanzata in passato più attenti ad aspetti legati a produttività e quantità che alla qualità e alla sostenibilità delle produzioni, ha subito una forte contrazione tanto che alcune sue manifestazioni sono praticamente scomparse (transumanze ovine peninsulari, per esempio). La pratica è comunque sopravvissuta anche in “condizioni limite” grazie ai costi contenuti e alla tenacia e alla volontà degli allevatori, e, più recentemente, ha generato un interesse crescente da parte di consumatori e turisti attenti alla salute e all'ambiente, nel rispetto delle tradizioni.

Quindi, considerando le opportunità di sviluppo e i servizi che la transumanza offre ai territori e all'intero settore zootecnico e che il fenomeno nel nostro Paese è stato emarginato, ma non è marginale, sarebbe opportuno che questo tipo di allevamento venisse censito, studiato per adeguarlo ai tempi e ripagato e sostenuto per i servizi ambientali e culturali che fornisce. Per far in modo che questo avvenga, è necessario che i diversi mondi e istituzioni interessati al tema, che spaziano da quello dei naturalisti ai paesaggisti, dagli storici agli antropologi, dalle istituzioni che si occupano di ambiente a quelle interessate ai beni culturali e al turismo e così via, che in modo indipendente hanno avviato diverse iniziative sul tema, inizino un confronto e convergano

in una progettualità comune. È fondamentale, però, che questo processo veda il mondo allevatorio e rurale come protagonista poiché è evidente che senza il sistema produttivo non può essere costruito nulla di autentico e duraturo e in definitiva di valido.

RIASSUNTO

La transumanza è lo spostamento periodico degli armenti lungo percorsi consolidati allo scopo di sfruttare le risorse foraggiere nelle stagioni opportune. Dopo il nomadismo è stato uno dei sistemi di allevamento più antichi tanto che può risalire al Neolitico. La transumanza è diffusa in diverse zone del mondo e diversificata per specie e modalità di svolgimento; tuttavia, possiamo individuare due forme principali: quella verticale, che consiste in brevi spostamenti dal fondovalle ai pascoli in quota, e quella orizzontale, che comporta lunghi trasferimenti tra regioni geografiche diverse. La pratica della transumanza orizzontale è andata drasticamente diminuendo nel corso del tempo, almeno in Europa, mentre quella verticale è ancora ben presente nelle regioni alpine.

Il sistema della transumanza ha nei secoli prodotto non soltanto alimenti e materie prime, ma ha anche determinato l'evoluzione di vari elementi del patrimonio culturale materiale e immateriale, come la formazione del paesaggio, una peculiare organizzazione produttiva ed economica, specifiche conoscenze zootecniche nonché razze animali, usi e costumi tipici, rappresentazioni artistiche e anche la nascita di legami sociali e culturali tra le popolazioni e i territori interessati. Il valore immateriale di questa pratica zootecnica è stato recentemente riconosciuto dall'UNESCO che ha iscritto la transumanza come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Considerando quindi il valore di questa pratica, che va ben oltre la semplice produzione zootecnica, è possibile considerarne una sua evoluzione che possa renderla di nuovo attuale, volta a indirizzare e sostenere lo sviluppo economico e sociale di un territorio.

ABSTRACT

Transhumance is the seasonal droving of livestock along established routes in order to exploit forage resources in the appropriate seasons. After nomadism it was one of the oldest farming systems, so much so that it can date back to the Neolithic. Transhumance is widespread in different areas of the world and diversified by species and systems; however, we can identify two main forms which are the short range one consisting in the transfer from the valley to the pastures at high altitude and the long range one which involves transfers between different geographic regions. The practice of the long range transhumance, has dramatically decreased over time, at least in Europe, while the short range one is still relevant in the alpine regions

Over the centuries the transhumance has produced not only food and raw materials, but has also determined the evolution of various elements of the tangible and intangible cultural heritage, such the landscape, a distinctive economic system, specific knowledge in animal production as well as animal breeds, typical customs and traditions, artistic

representations and also the birth of social and cultural ties between the populations and the territories concerned. The intangible value of this livestock production system has recently been recognized by UNESCO which has registered transhumance in the list of intangible cultural heritage. Therefore, considering the value of this practice, which goes far beyond simple livestock production, it is possible to consider its evolution that can make it relevant again, aimed at directing and supporting the economic and social local development.

BIBLIOGRAFIA

- ADRIANI S. (2020): *Transhumance in twelve orally-transmitted poems. In Cicolano (Rieti), between flocks' needs and shepherds' expectations*, «Ricerca Folklorica», December (75), pp. 207-219.
- AGUILERA-ALCALÁ N., ARRONDO E., PASCUAL-RICO R., MORALES-REYES Z., GIL-SÁNCHEZ J.M., DONÁZAR J.A., MOLEÓN M. AND SÁNCHEZ-ZAPATA J.A. (2022): *The value of transhumance for biodiversity conservation: Vulture foraging in relation to livestock movements*, «Ambio», 51 (5), pp. 1330-1342.
- ARCHER A.P. (2018): *The men on the mountainside: An ethnography of solitude, silence and sheep bells*, «Journal of Rural Studies», 64, pp. 103-111.
- BANCA DATI NAZIONALE (2022): https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/
- BELLIGIANO A., BINDI L. AND IEVOLI C. (2021): *Walking along the sheeptrack... rural tourism, ecomuseums, and bio-cultural heritage*, «Sustainability», (Switzerland), 13 (16).
- CAPINI S. (1999): *I percorsi tratturali nel Sannio preromano*, in *La civiltà della transumanza*, a cura di E. Petrocchi, Cosmo Iannone Editore, Isernia, pp. 181-193.
- DOISNEAU R. (1999): *La transhumance de Robert Doisneau*, Actes Sud.
- FAO: <https://www.food-security.net/en/map-library/transhumance-and-nomadism/> last accessed 2/1/2023
- FERNÁNDEZ-GIMÉNEZ M.E. AND RITTEN J. (2020a): *Pastoralism: Research, Policy and Practice*, 10, 10 <https://doi.org/10.1186/s13570-020-00163-4>
- FERNÁNDEZ-GIMÉNEZ M.E. AND RITTEN J. (2020b): *An economic analysis of transhumance in the Central Spanish Pyrenees*, «Pastoralism», 10 (1).
- FERNÁNDEZ-GUISURAGA J.M., FERNÁNDEZ-GARCÍA V., TÁRREGA R., MARCOS E., VALBUENA L., PINTO R., MONTE P., BELTRÁN D., HUERTA S. AND CALVO L. (2022): *Transhumant Sheep Grazing Enhances Ecosystem Multifunctionality in Productive Mountain Grasslands: A Case Study in the Cantabrian Mountains*, «Frontiers in Ecology and Evolution», 10.
- GERLING C., DOPPLER T., PIKE A.W.G., KNIPPER C., HEYD V., KUHN T., LEHMANN M.F. AND SCHIBLER J. (2017): *The beginnings of alpine transhumance? Isotopic insights into neolithic cattle herding*, «Chimia», 71 (12), pp. 860.
- GILCK F. AND POSCHLOD P. (2019): *The origin of alpine farming: A review of archaeological, linguistic and archaeobotanical studies in the Alps*, «Holocene», 29 (9), pp. 1503-1511.
- GIORGIO R. (2019): *Transumanza. Immagini dalla Basilicata del XXI secolo*, Graficom Matera.
- HOLAND O., HORSTKOTTE T., KUMPULAAND J., MOEN J. (2022): *Reindeer pastoralism in*

- Fennoscandia in Reindeer husbandry and global environmental change*, Swedish University of Agricultural Sciences (SLU).
- HUHO J.M. & NGAIRA J.K.W. (2011): *Pastoralism and the changing climate in the arid northern Kenya*, in *Livestock: Rearing, Farming Practices and Diseases*, pp. 1-16.
- JORDAN G., GOENSTER S., MUNKHNASAN T., SHABIER A., BUERKERT A. & SCHLECHT E. (2016): *Spatio-temporal patterns of herbage availability and livestock movements: A cross-border analysis in the Chinese-Mongolian Altay*, «Pastoralism», vol. 6, no. 1.
- KIENLIN T.L. AND VALDE-NOWAK P. (2004): *Neolithic transhumance in the Black, Forest mountains, sw Germany*, «Journal of Field Archaeology», 29 (1-2), pp. 29-44.
- KOMAC B., DOMÈNECH M. AND FANLO R. (2014): *Effects of grazing on plant species diversity and pasture quality in subalpine grasslands in the eastern Pyrenees (Andorra): Implications for conservation*, «Journal for Nature Conservation», 22 (3), pp. 247-255.
- LANARI M.R., PEREZ CENTENO M.J., DOMINGO E. (2007): *The Neuquen criollo goat and its production system in Patagonia, Argentina*, in *People and Animals Traditional Livestock Keepers: Guardians of Domestic Animal Diversity*, Tempelman K., Cardellino R.A. (eds.), FAO, Roma, pp. 7-15,
- LOMBARDI N., LOMBARDI A.M., COLAVITA G. (2022): *Lavoro, ambiente e cibo nella transumanza*, Cosmo Iannone Editore, Isernia.
- MARTIN B., VERDIER-METZ I., BUCHIN S., HURTAUD C. & COULON J. (2005): *How do the nature of forages and pasture diversity influence the sensory quality of dairy livestock products?*, «Animal Science», vol. 81, no. 2, pp. 205-212.
- MASTRONARDI L., GIANNELLI A., ROMAGNOLI L. (2021): *Detecting the land use of ancient transhumance routes (Tratturi) and their potential for Italian inner areas' growth*, «Land Use Policy», vol. 109, 105695.
- MCALLISTER R.R.J., GORDON I.J., JANSSEN M.A. & ABEL N. (2006): *Pastoralists' responses to variation of rangeland resources in time and space*, «Ecological Applications», vol. 16, no. 2, pp. 572-583.
- PAONE N. (1987): *La transumanza*, Cosmo Iannone Editore, Isernia.
- SCHIRPKE U., ZODERER B.M., TAPPEINER U. & TASSER E. (2021): *Effects of past landscape changes on aesthetic landscape values in the European Alps*, «Landscape and Urban Planning», vol. 212.
- SECCHI G., AMALFITANO N., CARAFA I., FRANCIOSI E., GALLO L., SCHIAVON S., STURARO E., TAGLIAPIETRA F. & BITTANTE G. (2023): *Milk metagenomics and cheese-making properties as affected by indoor farming and summer highland grazing*, «Journal of dairy science», vol. 106, no. 1, pp. 96-116.
- SENCZUK G., MASTRANGELO S., AJMONE-MARSAN P., BECSKEI Z., COLANGELO P., COLLI L., FERRETTI L., KARSLI T., LANCIONI H., LASAGNA E., MARLETTA D., PERSICHILLI C., PORTOLANO B., SARTI F.M., CIANI E. & PILLA F. (2021): *On the origin and diversification of Podolian cattle breeds: testing scenarios of European colonization using genome-wide SNP data*, «Genetics Selection Evolution», vol. 53, no. 1.
- SENCZUK G., MASTRANGELO S., CIANI E., BATTAGLINI L., CENDRON F., CIAMPOLINI R., CREPALDI P., MANTOVANI R., BONGIONI G., PAGNACCO G., PORTOLANO B., ROSSONI A., PILLA F. & CASSANDRO M. (2020): *The genetic heritage of Alpine local cattle breeds using genomic SNP data*, «Genetics Selection Evolution», vol. 52, no. 1.
- TROIANO C., BUGLIONE M., PETRELLI S., BELARDINELLI S., DE NATALE A., SVENNING J. and FULGIONE D. (2021): *Traditional free-ranging livestock farming as a management strategy for biological and cultural landscape diversity: A case from the southern apennines*, «Land», 10 (9).

UNESCO (2019): <https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-along-migratory-routes-in-the-mediterranean-and-in-the-alps-01470> last accessed 19.01.23.

UNESCO: <https://ich.unesco.org/en/RL/> last accessed 31/12/2022.

VARKULEVICIUTE K., GRON K.J., PATTERSON W.P., PANELLI C., ROSSI S., TIMSIC S., GRÖCKE D.R., MAGGI R. and ROWLEY-CONWY P. (2021): *Transhumance in the Early Neolithic? Carbon and oxygen isotope insights into sheep husbandry at Arene Candide, Northern Italy*, «Journal of Archaeological Science: Reports», 40.

